

Alleanze Ne parla Pisanu. Frattini approva, ma il partito avverte: «Un assurdo»

Rispunta la grande coalizione E viene subito archiviata

Quali alleanze per il Pdl? Si può davvero immaginare una grande coalizione Pdl-Pd-Udc sul modello dell'attuale maggioranza? Per la gran parte del partito la questione è più che archiviata, è totalmente priva di senso. Ieri, però, se ne è tornato a parlare dopo un'intervista di Giuseppe Pisanu al *Messaggero* e una di Franco Frattini al *Foglio*. «La coalizione delineata da Casini mi sembra aperta a ogni coerente contributo e preclusa soltanto, come è ovvio, ai secessionisti, agli oppositori del governo Monti e agli anti-europei», ha detto il presidente della commissione Antimafia, per il quale «più che del dopo Monti parlerei della prossima legislatura, perché l'attuale premier ha ancora del futuro a disposizione». L'ex ministro degli Esteri, poi, al giornale diretto da Giuliano Ferrara, ha detto che «o lasciamo che si crei attorno al professore un larghissimo schieramento, vincente, che va da Casini a Vendola, accettando di diventare una forza marginale; oppure ci proponiamo come una forza responsabile, pronta a una coalizione che ripeta lo schema dell'attuale maggioranza Pdl-Pd-Udc».

A cominciare da Angelino Alfano, però, nel Pdl sono stati in molti a ricordare come una scelta del genere sarebbe innaturale e controproducente. Il segretario del Pdl, partendo dal «caso Lombardia» e dalle esperienze di governo in Veneto e Piemonte, ha spiegato che bisogna invece «mantenere e rafforzare» il patto con la Lega. È stato poi Fabrizio Cicchitto

a sottolineare che «chi fa proclami per un'ipotetica grande coalizione post elezioni 2013 dà un'altra mano a Grillo». «Credo invece – ha proseguito il capogruppo del partito alla Camera – in un sistema elettorale fondato sull'alternanza fra i due maggiori partiti, il Pdl e il Pd». Dello stesso avviso anche il vicepresidente della Camera Antonio Leone, per il quale «Pdl e Pd restano alternativi per cultura e programma politico», e Basilio Catano, che ha spiegato come sia «irrazionale parlare di una grande coalizione che veda insieme Pdl, Pd e Udc, nata con il governo Monti per gestire una fase transitoria ed emergenziale». «Chi si preoccupa della "marginalità" di un centrodestra alternativo a un'ipotetica alleanza-minestrone che metta dentro tutti – ha aggiunto il deputato del Pdl – si preoccupa del potere per il potere piuttosto che degli interessi del popolo italiano».

E un richiamo diretto al popolo è stato fatto anche da **Giorgia Meloni**. «A chi oggi propone l'illuminante idea delle larghe intese – ha detto l'ex ministro della Gioventù – va ricordato che, al di là dei giochi di potere, a decidere è sempre il popolo sovrano, che ha già dimostrato di non essere più disposto ad assecondare accordi di palazzo e vecchi schemi superati». La **Meloni**, quindi, a quelli per i quali «confronto politico significa parlare di alleanze e coalizioni, non di proposte e contenuti» ha ricordato che «è la condivisione di valori e di programmi a determinare le alleanze, non viceversa».

VERSO IL VOTO, BARRA A SINISTRA

Il Pd tra Fini e Vendola



Casini vuole stare con Bersani, ma non con Vendola. Vendola vuole stare con Bersani e Di Pietro, ma non con Casini. Bersani vuole stare con

Casini e Vendola, ma non con Di Pietro. Di Pietro vuole stare con chi se lo prende, basta che non ci sia continuità con Monti. Ma Casini e Bersani la vorrebbero proprio. La situazione di stallo per le alleanze del centrosinistra, a ieri, non accennava a sbloccarsi. Solo un elemento si è aggiunto in giornata: Fini è d'accordo con Casini e con Vendola non ci vuole stare. «Di questo sono abbastanza contento», ha commentato il leader di Sel.

